

La musica è bene immateriale che si articola nel tempo, ma che al tempo sa opporre resistenza.

Che esprima adesione alla propria contemporaneità, o che al contrario si ponga con essa in aperta contrapposizione, che guardi nostalgicamente al passato o si protenda con “sguardo lieto” verso il futuro, non può esimersi dall’essere nel qui ed ora di ogni nuova esecuzione e interpretazione, così come di ricreare in noi a ogni ascolto la consapevolezza storica del contesto in cui fu creata, insomma davvero una perfetta “macchina per uccidere il tempo” o comunque per scardinare e cortocircuitare i parametri soggettivi di questa dimensione al contempo ineludibile, fuggitiva e sfuggente.

In tale prospettiva, sarà ancor più stimolante ascoltare programmi che accostano musiche di autori fra di loro coevi (Respighi e Prokofiev, Busoni e Godowsky, Satie e Rachmaninov, Mozart e Salieri) notandone le divergenze stilistiche talora stridenti, così come poter confrontare nello stesso concerto il primo e l’ultimo Trio di Franz Schubert, termini di paragone di una evoluzione stilistica impressionante in raffronto al breve arco esistenziale in cui poté svolgersi.

Similmente, la rivisitazione del mito di Orfeo fra suoni dal vivo e multimedialità, realizzato dal violoncellista **Simone De Sena** e dal rapper **Enrico Loprevite** renderà ancora più evidente come l’antico mito di morte e rinascita incarnato dal pastore tracio sia ancora vivido e eloquente nella nostra attualità tanto quanto lo fu nelle epoche ancestrali che ne diedero le prime elaborazioni.

E simile coesistenza di traccia mnestica e contemporaneità troveremo anche nel melologo di **Carlo Galante** su testi di **Giampaolo Rugarli**, intessuto di temi e ispirazioni pucciniane. Prezioso sarà il concerto del duo violino e chitarra formato da **Piercarlo Sacco** e **Andrea Dieci**, organico di aurea tradizione ottocentesca che tuttavia perse attrattiva nella storia della ricezione per la difficoltà di imporsi in sole da concerto sempre più ampie, pensate per ensemble strumentali dal suono più perentorio: a maggior ragione sarà un’esperienza da non perdere poter apprezzare la qualità sopraffina delle Sonate di **Mauro Giuliani** e l’arte senza tempo di **Ferdinand Rebay** nell’acustica perfetta di Spazio Teatro 89.

E l’originale abbinamento di musica e arte pasticceria proposto da **Marco Pasini**, straordinario virtuoso della tastiera nonché sorprendente

creatore di leccornie dolciarie, potrebbe suggerirci che forse, per una vita più felice e meno stressante, un motto come “il tempo è cottura” potrebbe ben sostituire l’ormai obsoleto e manifestamente deleterio “il tempo è denaro”.

E naturalmente il tempo, questa volta inteso nella sua oggettiva misurabilità, ha ispirato anche la celebrazione di alcune importanti ricorrenze, con programmi dedicati al 100° anniversario dalla morte di Puccini, Busoni e Satie, e al 200° da quella di Salieri.

Da ultimo, vogliamo rendere esplicita anche un’altra possibile declinazione del titolo scelto quest’anno per la nostra rassegna, perché oltre a voler sottolineare come la musica resista al tempo, e come pur essendo immateriale, anzi forse proprio perché immateriale, non sia scalfibile dalle insidie del tempo che passa e dei tempi che cambiano, “Musica resistente” può anche significare, e per noi senz’altro significa, che fare e proporre la musica come libera condivisione di pensieri, riflessioni e emozioni è oggi anche atto di resistenza allo spirito di un’epoca che, per dirla in termini musicali, sembra più propensa a una ripetitiva omoritmia monotona e mononota che non alla creativa imprevedibilità di impulsi in controtempo.

Vi aspettiamo dunque a Spazio Teatro 89, comunità aperta e plurale, luce sempre accesa nella periferia di Milano, per trovare insieme gli stimoli e gli accenti più vari e originali con cui ritmare la nostra esistenza.

Spazio Teatro 89 in sintesi:

- sala e palcoscenico di dimensioni e qualità acustiche ideali per la musica da camera.
- programmi vari, rari e interessanti in ambito strumentale e vocale; costante attenzione alla musica del presente
- interpreti di chiara fama e giovani emergenti
- guide all’ascolto sintetiche ma esaurienti a cura della direzione artistica
- connubio di informalità, professionalità e ospitalità nel rapporto tra platea e palcoscenico
- prezzi dei biglietti contenuti, per favorire la partecipazione delle fasce di reddito più deboli.

CALENDARIO 2024 — 2025

Il presente programma potrà subire delle modifiche per causa di forza maggiore. Eventuali rettifiche saranno tempestivamente comunicate.

IL PRIMO E L’ULTIMO

13 OTTOBRE 2024 . ORE 17:00

FRA ANTICO E MODERNO

20 OTTOBRE 2024 . ORE 17:00

PIZZICARE, STROFINARE

17 NOVEMBRE 2024 . ORE 17:00

COMPORRE, TRASCRIVERE, INTERPRETARE

24 NOVEMBRE 2024 . ORE 17:00

MI PIACCION QUELLE COSÌ

15 DICEMBRE 2024 . ORE 17:00

ORPHEUS RHAPSODY

26 GENNAIO 2025 . ORE 18:00

SATIE E RACHMANINOV

2 FEBBRAIO 2025 . ORE 17:00

MUSICA, AMORE E TORTE

16 FEBBRAIO 2025 . ORE 17:00

MOZART & SALIERI

2 MARZO 2025 . ORE 17:00

in collaborazione con

Milano Classica

con il contributo



Spazio Teatro 89

via Fratelli Zoia 89 Milano
02. 40914901
info@spazioteatro89.org
www.spazioteatro89.org

Come raggiungerci:

Bus: 49 - 78
Metro: M1 Bisceglie
M5 San Siro

Biglietteria:

intero: € 10,00 + d.p.
ridotto: € 7,00 + d.p.

Riduzioni:

under 25 / over 65

Prendite

Mailticket



ST
89
M

A TEMPO
CONTROTEMPO
SENZA TEMPO

13 OTTOBRE 2024

2 MARZO 2025

25° RASSEGNA MUSICALE
IN COOPERATIVA PER AMARE LA MUSICA

MUSICA
RESISTENTE

IL PRIMO E L'ULTIMO

13/10/2024

ore 17:00

I Trii con pianoforte di Franz Schubert

Trio Chimera: Marta Ceretta, pf.; Stefano Raccagni, vl.; Giorgio Lucchini, vcl.
Franz Schubert: Sonatensatz D 28 (1812) e Trio n. 2 op.100 D 929 (1827)
Giorgio Colombo Taccani: Clessidra (2019)

Quindici anni separano il primo, incompiuto tentativo di Schubert di scrivere un Trio per pianoforte e archi dall'ultimo, monumentale capolavoro per lo stesso organico. Quindici anni possono essere un lasso di tempo percepito come più o meno ampio dal punto di vista esistenziale, a seconda delle soggettive impressioni di chi li attraversa. Sicuramente per Schubert furono anni in cui quello che ai contemporanei appariva come un talento la cui pur felice vena creativa dovesse esaurirsi nella breve estensione di un Lied, imparagonabile e soccombente rispetto all'energica magniloquenza delle Sonate e delle Sinfonie di Beethoven, seppe invece trovare la capacità e la forza di sviluppare con efficacia anche le grandi forme, da Schubert declinate, in evidente antitesi con la linearità delle soluzioni beethoveniane, con lo spirito errabondo e divagante di un Viandante per il quale più della meta, il cui ipotetico raggiungimento è comunque sfuggente e inappagante nell'estetica schubertiana ("Là dove tu non sei, là è la felicità" ammonisce una voce misteriosa alla fine del Lied "Der Wanderer"), è importante il percorso intrapreso per raggiungerla.
Poter ascoltare in un unico concerto il Trio (Sonatensatz) D 28 e il Trio D 929 sarà dunque occasione anche per rilevare che non rimase costante durante tutto l'arco della creatività schubertiana, e ciò che invece ebbe un'evoluzione verso prospettive che solo la morte prematura poté interrompere. Interpreti di questa imperdibile Schubertiade saranno i giovani, preparatissimi e lanciatissimi musicisti del Trio Chimera, che completeranno il programma, quasi a sottolineare la simultanea linearità e ciclicità dello scorrere del tempo, con "Clessidra", brano scritto da Giorgio Colombo Taccani nel 2019 e ispirato all'omonimo romanzo di Danilo Kiš.

FRA ANTICO E MODERNO

20/10/2024

ore 17:00

Respighi e Prokofiev, due sguardi sul Novecento

Francesca Bonaita, vl.; Alessandro Commellato, pf.
Ottorino Respighi, Sonata P 110 in Si minore per violino e pianoforte (1917)
Sergej Prokofiev, Sonata N. 1 op. 80 in Fa minore per violino e pianoforte (1938–1946)

La musica del Novecento si è sviluppata seguendo percorsi molto differenziati fra diverse aree geografiche e diverse sensibilità individuali. Di tale multiforme varietà stilistica sono esempio anche i due autori che equamente si divideranno il programma di oggi, Ottorino Respighi e Sergej Prokofiev.
Del'italiano ascolteremo la Sonata in mi minore, monumentale esempio di un tardivo quanto convinto e lussureggiante tardoromanticismo; del russo-sovietico la Sonata op. 80, espressione invece di un modernismo che a tratti di tagliente, grottesca ironia alterna momenti di straniata introspezione. Interprete di questo confronto ravvicinato fra stili ed estetiche diverse pur se coeve, sarà per noi un Duo, quello recentemente formato dal giovane entusiasmo della violinista Francesca Bonaita e

dalla esperta sensibilità del pianista Alessandro Commellato, che è fecondo incontro, confronto e reciproca condivisione di conoscenza fra generazioni diverse di musicisti.

PIZZICARE, STROFINARE

Sonate per violino e chitarra

Duo Piercarlo Sacco / Andrea Dieci, violino e chitarra

Mauro Giuliani: Gran Duo concertante op. 85; Ferdinand Rebay: Sonata in mi minore

Un concerto davvero prezioso, con un organico, quello di violino e chitarra, che godette di grande fortuna e prestigio nella prima metà dell'800, per poi inesorabilmente perdere attrattiva di fronte alla difficoltà di imporsi in sale da concerto sempre più ampie adeguate ad ensemble dalle sonorità ben più perentorie che non alla delicatezza delle corde pizzicate. A parte queste considerazioni legate alla storia della ricezione musicale, sicuro motivo di interesse è la qualità dei brani proposti: Mauro Giuliani fu compositore di sicura dottrina e spiccato talento, apprezzato da tutti i suoi contemporanei, Beethoven compreso. Meno noto ma egualmente di straordinario interesse è Ferdinand Rebay, musicista eclettico (fu sia cantante che pianista) ma dalla solida formazione, vantando studi di composizione con Robert Fuchs, maestro tra gli altri di Hugo Wolf e Gustav Mahler, e di pianoforte con il sommo Josef Hofmann, autore di musiche sempre difficili da collocare dal punto di vista stilistico e cronologico, forse un po' retro ma sempre espressione di grande consapevolezza storica ed estetica. Interpreti ideali di questo programma, il violinista Piercarlo Sacco e il chitarrista Andrea Dieci, un Duo di consolidata esperienza che proprio a Rebay ha dedicato un CD cui recentemente il Convegno internazionale di chitarra di Milano ha assegnato la prestigiosa "Chitarra d'oro" quale migliore CD dell'anno.

COMPORRE, TRASCRIVERE, INTERPRETARE

Busoni e Godowsky, oltre ogni limite

Emanuele Delucchi, pianoforte

Bach/Busoni: Toccata, adagio e fuga; Bach/Godowsky: Sonate in sol minore e la minore per violino
Bach/Busoni: Preludio-Corale; Godowsky: Preludio e Fuga sul nome BACH; scelta di Studien nach Chopin; Delucchi: Ricercare VII

Il primo aveva lo "sguardo lieto" nello scrutare il futuro; l'altro era più propenso a sguardi retrospettivi "con un sorriso fra le lacrime". Ma al di là di questa differenza caratteriale, Ferruccio Busoni e Leopold Godowsky furono entrambi tra i più straordinari, incredibili virtuosi del pianoforte le cui opere, di entrambi, siano esse frutto della loro originale ispirazione o elaborazioni, sempre geniali, di musiche altrui, realizzano alla tastiera alcune fra le più ardite sperimentazioni tecniche e coloristiche, sfidando gli interpreti più arditì a gettare il cuore oltre l'ostacolo e le mani oltre le possibilità fisiologiche quanto a velocità, estensione, coordinazione e dissociazione muscolare. E questo aspetto, pur ineludibile sia per i

coraggiosi interpreti che per gli stupefatti ascoltatori, è comunque solo una imprescindibile conditio sine qua non: risolto l'aspetto tecnico infatti la creatività di Busoni e di Godowsky è anche inesauribile fucina di riflessioni sulla storia del repertorio e sulle proprietà dei diversi linguaggi musicali. Ad affrontare e condividere con noi una scelta di brani, sia originali che trascrizioni, di entrambi questi titani della musica e del pianoforte, il colto e intrepido Emanuele Delucchi, che a Godowsky ha già dedicato diverse produzioni discografiche, fra cui una "integrale" degli Studi sugli Studi di Chopin.

17/11/2024

ore 17:00

MI PIACCION QUELLE COSE

Omaggio a Giacomo Puccini tra musica e letteratura

Sonia Grandis, voce recitante; Külli Tomingas, mezzosoprano Luca Schieppati e Agnese Nascimbene, pianoforte
Musiche di Puccini, Debussy, Rachmaninov, Galante

In una alternanza di musica e letture, il nostro omaggio a Giacomo Puccini nel centesimo anniversario accosta alcuni suoi brani di raro ascolto (le pagine pianistiche, alcune romanze da camera, due arie per mezzosoprano) ad alcune pagine di autori coevi (il Preludio "La fille aux cheveux de lin" di Debussy, autore il cui linguaggio ebbe forte influenza su quello pucciniano; l'Elegia di Rachmaninov, forse il più pucciniano dei pianisti-compositori tra otto e Novecento; un brano dalle musiche di scena di Ferruccio Busoni per la Turandot di Gozzi), in un confronto ravvicinato dal quale apparirà evidente come Puccini, artista europeo nel senso più moderno del termine, abbia saputo appropriarsi felicemente degli influssi stilistici più svariati, creando una sorta di esperanto musicale in cui convivono colorismo francese, melodia italiana, profondità mitteleuropea, intensità slava. Poi, musica e recitazione diverranno tutt'uno, grazie al melologo di Carlo Galante "La divina Elvira", su testi tratti dall'omonimo saggio biografico di Giampaolo Rugarì (di cui ricorre il decennale della scomparsa) dedicato a Puccini e alla moglie Elvira Bonturi, vista da Rugarì come ispiratrice più o meno occulta di tutti personaggi femminili del teatro pucciniano.

ORPHEUS RHAPSODY

Uno spettacolo fra musica e teatro, mito e attualità

Simone De Sena, vcl; Enrico Loprevite, voce narrante e rap; Ruggero Misasi, elettronica

Orpheus Rhapsody è uno spettacolo di teatro-musica, scandito dalle composizioni originali per violoncello solo, rap ed elettronica di Simone De Sena, Enrico Loprevite e Ruggero Misasi, liberamente ispirate all'Orfeo di Claudio Monteverdi. Protagonisti in scena Simone De Sena (violoncello), Enrico Loprevite (voce) e Ruggero Misasi (elettronica) i quali, con una narrazione alternata a momenti musicali solistici e in ensemble, descrivono la discesa all'inferno che compie Orfeo per salvare Euridice. Il mito viene interpretato in una chiave attuale e innovativa, prendendo come ispirazione

i riferimenti del cinema crudo e realista di Pier Paolo Pasolini, Claudio Caligari, Matteo Garrone, Damiano e Fabio D'Innocenzo. L'Orfeo di De Sena, Loprevite e Misasi è un ragazzo della periferia romana, cresciuto nel degrado di una realtà ai margini; la sua discesa agli inferi è un oscuro viaggio notturno in una periferia romana dominata da demoni e fantasmi, impersonificati dagli "ultimi" della società. Da qui in avanti, lo spettacolo si caratterizza di un parallelismo tematico tra mitologia e attualizzazione dei personaggi presenti nel racconto originario.

SATIE E RACHMANINOV

Satie e Rachmaninov per pianoforte a 4 mani

Duo Degas: Gala Chistiakova e Diego Benocci, pianoforte a 4 mani
Erik Satie: Parade; 3 Pièces en forme de poire; La belle excentrique
Sergej Rachmaninov: 6 Morceaux op. 11

Fra le diverse coppie di compositori coevi messi a confronto in questa nostra rassegna (Respighi e Prokofiev, Busoni e Godowsky, Mozart e Salieri) quella proposta dal Duo Degas è sicuramente la più antitetica: fra la straniante asciuttezza di Erik Satie e la turgida eloquenza di Rachmaninov, così come fra il secco pianismo del primo e il profluvio di note del secondo, non vè d'uopo a cercare improbabili punti di contatto. Ciò premesso, accostare l'antioromantico Satie, di cui con questo concerto celebriamo il centenario della morte, a un alliere del tardo romanticismo può anche avere il senso di stimolare un ascolto della sua musica che prescinda dall'equivoco dello straniamento ironico che, ci sembra, ne ha inibita una corretta comprensione. Ci sembra infatti che, se invece che alle bizzarrie dell'autore pensiamo alle sue opere, qualcosa non torni: è ironica, forse, la musica di Satie? Ci sia consentito di dubitarne. Il più delle volte è anzi serissimo, ieratica persino, così che vien da pensare all'ostentata eccentricità dell'autore come a degli elusivi espedienti per proteggere la purezza della sua anima dalla superficialità degli sguardi triviali, strategia di occultamento e, con tutta probabilità, di rimozione, perché per ogni artista non c'è Medusa più onnipresente e paralizzante del proprio io. Dopo gli sfingei brani di Satie, di Rachmaninov il Duo Degas ci farà ascoltare i giovanili Morceaux op. 11, deliziosi pezzi caratteristici in perfetto equilibrio fra eleganza salottiera, magniloquenza sinfonica, pathos sentimentale.

MUSICA, AMORE E TORTE

Tasti e impasti in dolce connubio

Marco Pasini, pianoforte

Musiche di Liszt, Grieg, Rachmaninov; creazioni di pasticceria di Marco Pasini

Che Amore e Morte siano inseparabili sarà pur vero, se tante autorevoli voci e tante bellissime creazioni artistiche ce lo ricordano. Ma, con buona pace di leopardiani e wagneriani, proponiamo

che almeno nei giorni vicini a San Valentino l'Amore si possa associare ad altre, più dolci sorelle: il 16 febbraio lo spettacolo "Musica, amore e torte" porterà quindi sul palcoscenico di Spazio Teatro 89 languori musical-amorosi e, "a un tempo stesso", languorini gastronomici, grazie alla duplice passione di Marco Pasini, pianista virtuoso e pasticciere per vocazione. Al programma musicale, con brani ispirati nel senso più ampio possibile a sentimenti amorosi, si alterneranno presentazioni e degustazioni delle creazioni di pasticceria elaborate dallo stesso maestro-chef Pasini, per trascorrere un pomeriggio (dopo wagneriani e leopardiani speriamo possano perdonarci anche i freudiani) restando saldamente ancorati al di qua del principio di piacere.

MOZART & SALIERI

Colleghi e rivali, fra storia e leggenda

Gabriele Corsello e Luca Schieppati, pianoforte Quintetto dei Solisti di Milano Classica
Antonio Salieri: (1750-1825): Concerto in do maggiore
Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791): Concerto K 271 "Jeunehomme"

Chi studia la storia cercando i fatti e non appagandosi dei pettegolezzi sa che Salieri, di cui quest'anno ricorre il 200° anniversario della morte, di certo non avvelenò Mozart, pur essendo altrettanto vero che ne fu rivale. E chi ascolta la musica con le proprie orecchie e non con gli altrui pregiudizi sa anche che Salieri, lungi dall'essere un mediocre, fu un ottimo compositore che, pur lontano dal genio mozartiano, come del resto ne sono lontani la stragrande maggioranza dei musicisti dell'antichità ai giorni nostri, egualmente con questo genio seppe competere in virtù della sua spontanea, gioviale musicalità unita a una indiscutibilmente solida preparazione tecnica. Ciò premesso, forse il genere musicale in cui tra i due contendenti il confronto è più impietoso è proprio quello di cui si occupa il concerto di oggi a Spazio Teatro 89, ovvero il concerto per pianoforte e orchestra: Salieri non si destreggiò mai granchè bene alla tastiera, laddove Mozart fu uno dei più grandi virtuosi della sua epoca, così che fra i due concerti presentati oggi, irresistibile e rivoluzionario K 271 e il semplice, essenziale Concerto in do maggiore di Salieri, non è neppure il caso di far paragoni. Ma ciò spero non priverà della nostra benevolenza Antonio Salieri, uomo allegro e ben disposto verso il prossimo fino a quando, ormai in età avanzata, non sprofondò in gravi crisi di melanconia che lo portarono al ricovero in sanatorio e a un tentativo di suicidio. Ma prima di questo triste epilogo, la sua naturale estroversione lo aiutò nella sua incredibile carriera di insegnante, per descrivere la grandezza della quale basti elencare qualcuno dei suoi allievi: Ludwig van Beethoven, Franz Schubert, Franz Liszt, Ignaz Moscheles, per non citare che i più famosi.

2024 — 2025 — PROGRAMMA